



MARCO VINCI

## Il decreto di Eleutherna e la datazione dei documenti teii di *asylia*\*

### 1. Introduzione

Nella prima edizione della *Ancient Cambridge History* W.W. Tarn, trattando dei mutamenti sociali dell'età ellenistica, enumerava tutta una serie di misure adottate dalle comunità greche nell'ottica di «[...] un accresciuto senso di umanità cui faceva riscontro l'accresciuta avversione per la guerra e le sue leggi, sentimento naturale dopo le grandi lotte dei Diadochi». <sup>1</sup> Tale idilliaca interpretazione suscitò la reazione di M. Rostovtzeff per il quale la guerra rimaneva «crudele e spietata come era sempre stata». <sup>2</sup>

I nuovi provvedimenti in questione contemplavano creazione di leghe, ampio uso dell'arbitrato e, primi fra tutti, trattati interstatali di nuova concezione in base ai quali città e santuari venivano riconosciuti sacri ed immuni dal saccheggio (συλᾶν, ῥυσιάζειν). La pratica, che assunse la denominazione di ἀσυλία, si configurò originariamente come garanzia di inviolabilità delle proprietà all'estero opponendosi così al diritto comunemente riconosciuto ai cittadini di uno stato di depredare in caso di guerra gli appartenenti a comunità straniere rivali. La nozione si applicò sin dall'inizio agli ambasciatori, agli atleti che transitavano in un territorio straniero per recarsi ai giochi o a quanti per ragioni personali o di pubblica utilità godevano di simile immunità. Di qui il concetto si sviluppò fino a venire applicato a luoghi, e in particolare a templi ma anche a intere città o stati, accompagnandosi spesso alla concessione dell'immunità personale (ἀσφάλεια). I rapporti interstatali di *asylia* ci sono testimoniati soprattutto per via epigrafica tanto che si è sentita l'esigenza, sin dai primi decenni del secolo scorso, di approntare studi e repertori sistematici sull'argomento, ripreso e approfondito anche in anni più recenti. <sup>3</sup>

---

\* Devo la realizzazione di questo studio alla cortesia e generosità di Charles Crowther (Oxford University) e di Étienne Famerie (Université de Liège) i quali mi hanno dispensato utili consigli e suggerimenti nonché fotografie del materiale epigrafico. Naturalmente la responsabilità delle tesi esposte è interamente mia. Per sillogi e corpora epigrafici si adottano le abbreviazioni del *Diccionario Griego-Español* (DGE), anche on line: <<http://www.filol.csic.es/dge/lst/2lst3.htm>>.

<sup>1</sup> W.W. Tarn, *Macedonia and Greece*, in *CAH*, VII, Cambridge 1928, 197-223, 211 (trad. it. *Storia del mondo antico*, V, Torino 1975, 625).

<sup>2</sup> M. Rostovtzeff, *The Social and Economic History of the Hellenistic World*, Oxford 1941, 1360 (trad. it. *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, I-III, Firenze 1966, I, 197).

<sup>3</sup> L'interesse degli studiosi nei riguardi dell'*asylia* era emerso già durante il XIX sec. come dimostrano alcuni pionieristici lavori, ma il primo vero studio organico fu approntato da E. Schlesinger, *Die griechische Asylie*, Gießen 1933, 53-68 che ammette una sostanziale differenza tra *asylia* territoriale e *asylia* personale. L'opera più aggiornata sull'argomento è senza dubbio l'ottimo libro di K.J. Rigsby, *Asylia*.



Fra i documenti epigrafici più interessanti di epoca ellenistica figura sicuramente la serie di iscrizioni rinvenute a Teos attestanti la concessione di *asyilia* da parte di diverse comunità elleniche.<sup>4</sup> Il gruppo più numeroso e noto, anche perché tutt'oggi in parte conservato, riguarda la fitta rete di relazioni diplomatiche che intercorse tra la città anatolica ed alcune *poleis* di Creta, note nell'antichità per essere particolarmente dedite alla pratica della pirateria.<sup>5</sup> I decreti cretesi finora rinvenuti sono in tutto ventisei; essi vengono distinti in base alla cronologia – invero ancora oggi motivo di disaccordo tra gli studiosi – in due serie, comprendenti rispettivamente diciassette e nove documenti. Ai rescritti cretesi si devono aggiungere quattro iscrizioni relative ad alcune popolazioni della Grecia centrale (*Asyilia* 132-135) un decreto probabilmente di Cnido (*Asyilia* 158) e uno che riguarda la concessione di inviolabilità da parte di Roma (*Asyilia* 153).

## 2. Storia editoriale e recupero materiale

Ai fini archivistici le iscrizioni vennero incise sulle pareti del tempio di Dioniso che nella città godeva di un culto particolarmente sentito anche in forza della progressiva affermazione, tra III e II sec. a.C., della potente corporazione artistica dei **Τεχνῖται** dionisiaci, che elessero Teos come loro residenza ufficiale.<sup>6</sup> Nel corso dei secoli il santuario andò in rovina e i blocchi murari vennero sparsi e riutilizzati per la costruzione di edifici e monumenti nei vari villaggi circostanti, soprattutto Sigaçık, l'antico porto di Teos.<sup>7</sup> La preservazione dall'oblio di tali importanti reperti fu dovuta allo zelo di alcuni viaggiatori che tra il XVIII e il XIX secolo ne realizzarono delle trascrizioni, primo fra tutti il botanico W. Sherard, console britannico a Smirne tra il 1703 e il 1716.<sup>8</sup> Le copie di Sherard furono pubblicate nel 1728 da E. Chishull<sup>9</sup> e nel 1843 costituirono la base del *Corpus* di A. Boeckh (*CIG* II, 3045-3058). Le trascrizioni di Sherard-Chishull risulteranno però imprecise – pare che Sherard avesse problemi alla vista, soprattutto dopo il tramonto – tanto che si sentì l'esigenza di una nuova edizione curata nel 1870 da W.H. Waddington sulla base delle trascrizioni e dei calchi che Ph. Le

---

*Territorial Inviolability in the Hellenistic World*, Berkeley-Los Angeles-London 1996, 19-20 che segue la distinzione di Schlesinger ma contempla tuttavia documenti che combinano insieme *asyilia* territoriale e personale. Molto ricco di spunti è anche il lungo articolo di B. Bravo, *Sûlan. Représailles et justice privée contre des étrangers dans les cités grecques. Étude du vocabulaire et des institutions*, «ASNP» X, 3 (1980), 675-987.

<sup>4</sup> Da qui in poi ci si riferirà alle iscrizioni seguendo la numerazione adottata da Rigsby, *Asyilia*, cit., 280-325, nrr. 132-161.

<sup>5</sup> Ph. Gauthier, *Symbola: les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy 1972 e P. Brulé, *La piraterie crétoise hellénistique*, Paris 1978 vedevano nella pirateria l'esclusiva motivazione delle richieste di *asyilia* da parte dei Teii. Oggi gli studiosi non sono così certi di ciò e adducono altre cause; per una discussione cfr. Rigsby, *Asyilia*, cit., 22-25 e K. Kvist, *Cretan Grants of «Asyilia»: Violence and Protection as Interstate Relations*, «C&M» LIV (2003), 185-222, 198-207.

<sup>6</sup> Sui rapporti tra i *Technitai* e la città di Teos cfr. S. Aneziri, *Die Vereine der dionysischen Techniten im Kontext der hellenistischen Gesellschaft. Untersuchungen zur Geschichte, Organisation und Wirkung der hellenistischen Technitenvereine*, Stuttgart 2003, 90-96; anche J.R. Strang, *The City of Dionysos: a Social and Historical Study of the Ionian City of Teos*, (A dissertation submitted to the Faculty of the Graduate School of the State University of New York at Buffalo in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy), 2007, 247-305.

<sup>7</sup> Cfr. Strang, *The City of Dionysos*, cit., 51.

<sup>8</sup> Sulla figura di W. Sherard cfr. É. Famerie, *Papiers de Sherard, copies de Hochepeid, schedae de Duker: contribution à l'histoire des copies manuscrites des inscriptions de Téos*, «Chiron» XXXVII (2007), 65-88, 68, n. 14.

<sup>9</sup> In *Antiquitates Asiaticae Christianam aeram antecedentes, ex primariis monumentis Graecis descriptae, Latine versae, notisque & commentariis illustrata*, Londini 1728, 102-138.



Bas, nel frattempo prematuramente scomparso, aveva realizzato durante il suo viaggio in Asia Minore nel biennio 1843-1844 (*LW* 60-85).<sup>10</sup>

Il recupero materiale delle pietre contenenti parte dei decreti di Teos fu dovuto invece alla cura di Frederick Temple Hamilton-Temple-Blackwood, primo marchese di Dufferin e Ava il quale – nel corso di una crociera nel Mediterraneo durante il 1859 – aveva letteralmente fatto incetta di iscrizioni da lui poi custodite nell’ala ovest di Clandeboye House (Contea di Down), sua residenza irlandese, dove tutt’oggi si trovano (fig. 1).<sup>11</sup> La collezione fu vista nel marzo del 1897 da J.P. Mahaffy il quale, sperando di trovare qualche testo inedito, fu deluso nelle aspettative trattandosi di testi già pubblicati. Lo studioso irlandese appurò che le iscrizioni raccolte si dividevano in due gruppi principali: il primo era costituito da cinque lastre di marmo grigio-azzurro in ottimo stato di conservazione (fig. 2), contenenti ben quindici decreti teii concernenti la concessione di *asyilia* da parte di alcune città cretesi (*Asyilia* 136-140; 147-157);<sup>12</sup> il secondo constava di un’alta stele che elencava i donativi di privati cittadini per il teatro di Iasos (*LW* 252-268; 270-272).<sup>13</sup> A Mahaffy non rimase altro da fare che rendere nota la nuova ubicazione delle iscrizioni sia per evitare che esse venissero invano ricercate nei luoghi d’origine sia per fugare qualsiasi dubbio di lettura ed interpretazione.<sup>14</sup> Cinque anni più tardi J. Ward, in un libro dedicato a Lord Dufferin, descrisse in poche righe le circostanze in cui le pietre di Teos furono da costui recuperate: pare che diverse lastre fossero state impiegate come sedili nell’hamam di Sigaçik tanto che il diplomatico britannico, secondo un accordo con i capi del villaggio, dovette rimpiazzarle con nuovi blocchi suscitando però le rimostranze delle donne del luogo che attribuivano alle antiche pietre speciali virtù.<sup>15</sup>

Tuttavia – nonostante i buoni propositi di Mahaffy e le successive visite di epigrafisti, anche in anni più recenti, a Clandeboye House –<sup>16</sup> l’esistenza materiale di circa metà dei decreti teii visti e copiati nei secoli scorsi sembra un dato non ancora del

<sup>10</sup> Per la storia editoriale dei decreti cfr. i pochi accenni in Rigsby, *Asyilia*, cit., 292, n. 43 e più estesamente Famerie, *Papiers*, cit., 68-71; sull’attività di Ph. Le Bas in Asia Minore cfr. J.E. Sandys, *A History of Classical Scholarship*, I-III, Cambridge, 1903-1908, III (1908), 264-265.

<sup>11</sup> Ch. Crowther, *Lord Dufferin’s grand tour and the collection of Greek inscriptions at Clandeboye*, «JAC» IX (1994), 14-32, 16-18. Le date e le notizie riportate da Crowther in merito alla spedizione di Lord Dufferin si ricavano dal diario di viaggio di quest’ultimo.

<sup>12</sup> Da quest’elenco va escluso *Asyilia* 153, ovvero il decreto dei Romani.

<sup>13</sup> J.P. Mahaffy, *Greek Inscriptions at Clandeboye*, in *The Athenaeum*, 3630 (22 May 1897) 688-689; ripubblicato in «AJA» I, 4-5 (1897), 417-418.

<sup>14</sup> *Ibid.*, 689 («AJA», 418): «Though the pleasure of publishing these texts has been forestalled by Le Bas, it is yet a matter of great interest that their present home should be known. New travellers may otherwise waste their time in searching for them at Teos or Iasos, and, in any case, any new edition of the Corpus ought to contain a note as to the whereabouts of the originals, by which any doubts regarding Le Bas’s readings may be settled by an appeal to the present most courteous owner».

<sup>15</sup> J. Ward, *Greek Coins and their Parent Cities*, London 1902, 323-325; 348-349; la localizzazione di Ward che parla di «Turkish bath» concorda perfettamente con quella di Le Bas – che vide molte iscrizioni «Dans le bain de Séghedjik» – e prima ancora con la descrizione di J.K. Bailie, *Fasciculus inscriptionum, graecarum potissimum*, Dublinii-Londinii 1846, 128-129 che vide la lastra contenente alcuni decreti (*Asyilia* 136-139) «in apodyterio juxta parietem jacente in vico Turcico Siyadjek» e considerevolmente deturpata in quanto adattata «ad usus balnearios».

<sup>16</sup> La collezione di Lord Dufferin fu visionata nell’estate del 1984 da W. Blümel interessato però solamente alle iscrizioni di Iasos che di lì a poco avrebbe pubblicato (*Die Inschriften von Iasos*, Bonn 1985); Ch. Crowther realizzò fotografie e calchi, come egli stesso ammette (vd. *Lord Dufferin’s grand tour*, cit. 24, n. 34).



tutto acquisito dalla critica passata e odierna.<sup>17</sup> Oltre ai blocchi custoditi in Irlanda del Nord si devono segnalare come superstiti altre iscrizioni: due sono state recuperate dalla missione archeologica francese a Teos nel 1924 (*Asyilia* 160-161);<sup>18</sup> un terzo blocco, oggi custodito nel museo di Smirne, comprende la seconda parte del decreto 140 e i decreti 141-143.<sup>19</sup>

### 3. I decreti delle città cretesi: peculiarità

Proprio uno dei decreti salvati da Lord Dufferin costituisce l'oggetto del presente contributo (fig. 3). Si tratta della lettera inviata dagli abitanti di Eleutherna (*Asyilia* 149), città situata nella parte centro-settentrionale di Creta. Il testo dell'iscrizione è il seguente:

*vacat* Ἐλευθερναίων. *vacat*  
 ἐπειδὴ Τηῆιοι φίλοι καὶ συγγενεῖς διὰ προγόνων  
 ὑπάρχοντες ψάφισμά τε καὶ πρεσβευτὰς ἀπεστάλ-  
 5 καντι παρ' ἀμὲ Ἀπολλόδοτον τε καὶ Κ(ω)λώταν, οἵ-  
 τινες ἐπελθόντες ἐπὶ τὰν ἐσκλησίαν τὰν φι-  
 λίαν καὶ τὰν συγγένειαν τὰν ὑπάρχουσαν  
 ποτ' αὐτοὺς καὶ τᾶλλα διελέγησαν [εὐ καὶ] ἐν-  
 δόξως περὶ τε τῷ θεῷ καὶ τᾶς καθιερώσεως τᾶς πό-  
 10 λεως καὶ τᾶς χώρας, ἀκολουθῶς ἀπολογοῦντες  
 τοῖς ἐν τῷ ψαφίσματι κατακεχωρισμένοις  
 τὰν τε φιλίαν καὶ τὰν εὐνοίαν διαφυλάσσειν καὶ  
 τινος ἀγαθῷ παραιτίους γίνεσθαι καὶ τὰ π[αρακαλώ]-  
 15 μενα ἐπὶ πλέον συναύξειν, ὁμοίως δὲ παρεκάλλ[εσε]  
 καὶ Ἀγῆσανδρος Εὐκράτευσ Ῥόδιος ὁ παρὰ τῷ βασι-  
 λέως Ἀντιόχῳ πρεσβευτὰς ἐπὶ τᾶς τῷ πολέμῳ  
 διαλύσεις ἀποσταλείς, οὐθέν ἐλλείπων σπου-  
 20 δᾶς καὶ φιλοτιμίας κατ' οὐθένα τρόπον· ὡσαύτως δὲ  
 καὶ Περδίκκας ὁ παρὰ τῷ βασιλέως Φιλίπῳ πεμ-  
 φθείς· δεδόχθαι τοῖς κόσμοις καὶ τῇ πόλει τῶν Ἐλευ-  
 θερναίων ἀποκρίνασθαι Τηῆιοις φίλοις καὶ οἰκείοις  
 οὐσιν διότι τά τε περὶ τὸν Διόνυσον καὶ αὐτοὶ σεβό-  
 μεθα καὶ τὸν ἕμῳ δᾶμον ἀσπαζόμεθα τε κή-  
 παινίομεν διότι καλῶς καὶ ἱεροπρεπῶς καὶ κατα-  
 ξίως τῷ θεῷ διεξάγοντες οὐ μόνον καθῶς παρ' τῶν

<sup>17</sup> Alcuni studiosi tacciono al riguardo o addirittura credono che i blocchi siano quasi del tutto andati perduti; ad es. già a suo tempo F. Blass (*GDI* 5165): «Jetzt sind die Steine zerstreut und zum Theil wohl noch erst zu entdecken»; Rigsby, *Asyilia*, cit., 290, n. 42 quando accenna ad un confronto paleografico si rifà agli apografi di Le Bas piuttosto che agli originali dei quali, come egli stesso mi ha confermato, non aveva conoscenza; Kvist, *Cretan Grants of Asyilia*, cit., 190 sostiene di aver visto diversi blocchi iscritti inseriti nella cinta muraria di Sigaçik pur se «Quite a large number of the blocks seen and copied by scholars of the eighteenth and the nineteenth century are now lost»; anche É. Famerie mi ha rivelato che prima della mia segnalazione non sapeva dell'esistenza di Clandeboye House.

<sup>18</sup> A. Laumonier - Y. Béquignon, *Fouilles de Teos (1924)*, «BCH» XLIX, 1 (1925), 281-321, 299-305, tavv. X-XI. Gli scavi dell'École Française d'Athènes diedero vita alla prima vera e propria esplorazione sistematica del sito dopo anni di indagini puramente superficiali.

<sup>19</sup> Questo blocco venne già visto al museo di Smirne da A. Wilhelm, Recensione a C. Michel, *Recueil d'inscriptions grecques*, «GGA» CLX (1898), 201-235, 216-217; cfr. L. Robert, *Hellenica: Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques*, I-XIII, Amsterdam-Paris, 1940-1965, I (1940), 118, n. 4; devo la segnalazione bibliografica a É. Famerie mentre per la fotografia del decreto ringrazio Ch. Crowther.



25 προγόνων παρέλαβον διαφυλάσσοντες, ἀλλὰ καὶ πολλῶι μᾶλλον προσαύξοντες. ἔνεκεν ὧν καὶ παρ ἁμίων τὰ σεμνὰ καὶ τίμια δίδοται τῶι θεῶι καὶ Τηίοις καὶ τὰν τε πόλιν αὐτῶν καὶ τὰν χώραν ἱερὰν καὶ ἄσυλον ἀποδείκνυμεν καὶ πειρασόμεθα συναύξειν.

(Decreto) degli Eleuternii / Poiché i Teii, essendo per mezzo dei (loro) antenati (nostri) amici e parenti, / hanno inviato presso di noi un decreto / e degli ambasciatori, Apollodoto e Colote, i quali, / giunti innanzi alla (nostra) assemblea, / pronunciarono belle e memorabili parole / sia sull'amicizia e la parentela esistente / con loro sia su altre cose riguardanti / il dio e la consacrazione della città e della regione, / avendo essi dato un resoconto conformemente / alle disposizioni registrate nel decreto / di custodire l'amicizia e la benevolenza e / di essere complici di un qualche bene e di accrescere / ancor di più le cose suddette, nello stesso senso ci esortò / il rodio Agesandro figlio di Eucrate ambasciatore / inviato da parte del re Antioco per la composizione / del conflitto, per nulla e in alcun modo privo di zelo / e di sollecitudine. Parimenti (fece) anche / Perdicca il quale fu inviato dal re Filippo. / Decretino i cosmeti e la città degli Eleutherni / di rispondere ai Teii (nostri) amici e congiunti / che noi onoriamo ciò che concerne Dioniso e / accogliamo con affetto e lodiamo il vostro popolo / perché essi si sono comportati bene, sacralmente e / gloriosamente nei confronti del dio / non solo osservando / ciò che dai loro antenati avevano ricevuto ma anche accrescendolo molto di più. / Per tali cose anche da parte nostra / si accordano privilegi e onori al dio e ai Teii / e dichiariamo sacri e inviolabili la loro città / e il loro territorio e tenderemo di assisterli nella loro crescita.<sup>20</sup>

L'iscrizione rientra nel gruppo della prima serie, cioè la più antica, e presenta uno schema che segue un periodare standardizzato simile per quasi tutti i trattati. Dopo la formula di saluto (ll. 2-4) gli Eleutherni rammentano le richieste da parte dei Teii i quali precedentemente avevano inviato presso di loro un decreto e due ambasciatori, Apollodoto e Colote (presenti in tutti i decreti della prima serie), attraverso cui hanno sancito i rapporti di *φιλία* e *συγγένεια* tra le due città;<sup>21</sup> viene altresì menzionata la consacrazione di Teos e della sua regione a Dioniso, patrono della città.<sup>22</sup> A perorare la causa della *polis* ionica erano intervenuti anche due ambasciatori esterni, il rodio Agesandro e il macedone Perdicca, ripettivamente a nome di Antioco III e di Filippo V (ll. 5-19). È bene sin da ora evidenziare che questa è l'unica iscrizione fra quelle pervenute che menziona congiuntamente i nomi dei due diplomatici esterni che invece singolarmente considerati appaiono in altri decreti: oltre ad Eleutherna Perdicca è

<sup>20</sup> Traduzioni in francese di quasi tutti i decreti teii si trovano in E. Egger, *Études historiques sur les traités publics chez les Grecs et chez les Romains*, Paris 1866, 260-282 (per Eleutherna in particolare, 271); lo stesso Lord Dufferin eseguì le traduzioni in inglese dei decreti di Eleutherna e Polyrrenia (*Asyilia* 137) pubblicate in Ward, *Greek Coins*, cit., 448-449; traduzioni parziali in francese di tutte le iscrizioni anche in O. Curty, *Les parentés légendaires entre cités grecques*, Genève 1995, 89-102.

<sup>21</sup> Per le occorrenze nei decreti cretesi del termine *συγγένεια*, a cui talvolta si alterna *οἰκειότης*, cfr. Curty, *Les parentés*, cit., 103-106.

<sup>22</sup> Dato che la comunità internazionale degli artisti di Dioniso aveva sede a Teos (vd. *supra*, n. 6) è probabile che la richiesta di *asyilia* riguardasse anch'essi e non soltanto Teos e i suoi abitanti, cfr. Rigsby, *Asyilia*, cit., 280-281; Kvist, *Cretan Grants*, cit., 193.



nominato in sette iscrizioni,<sup>23</sup> Agesandro in due<sup>24</sup> ma solo nel nostro decreto è specificata la sua missione, ovvero «la cessazione del conflitto» (ll. 14-16). Segue quindi la risposta degli Eleutherni che assicurano i buoni rapporti con i Teii, il rispetto del culto di Dioniso nonché la concessione di sacralità e inviolabilità (ll. 19-29).<sup>25</sup>

In progressione di tempo i Teii reiterarono le loro richieste di *asyilia* e inviarono verso le città cretesi altri due ambasciatori, Erodoto e Menecele, senza l'appoggio di inviati esterni; nel dossier di seconda serie troviamo città che pur rinnovando la concessione fatta in precedenza non compaiono tra i decreti della prima serie, segno che questi dovevano essere più numerosi dei 17 superstiti.<sup>26</sup> La cronologia delle due spedizioni è stata da sempre oggetto di dibattito, soprattutto per quanto riguarda la prima per la quale è stato possibile proporre una contestualizzazione storica più puntuale dovuta al coinvolgimento indiretto di Antioco III e Filippo V. Per la seconda ambasceria non è possibile rifarsi ad alcun criterio interno tanto che si è proposta una datazione oscillante tra il 170 e il 150 a.C., dovendosi presupporre una generazione almeno di distacco dalla prima missione diplomatica.<sup>27</sup>

#### 4. La cronologia dei decreti di prima serie: una questione ancora irrisolta

Come si è già detto l'aspetto ancora insoluto di questi decreti è costituito dalla datazione. Il contenuto di quelli della prima serie rimanda ad un contesto storico ben preciso, cioè gli ultimi decenni del III e gli inizi del II secolo a.C. Un arco cronologico di massima è fornito dalla presenza dei due ambasciatori stranieri che operano l'uno per conto di Antioco III il Grande (223-187 a.C.), l'altro in nome di Filippo V di Macedonia (221-179 a.C.). I documenti sarebbero pertanto collocabili in teoria tra il 221 (inizio del regno di Filippo V) e il 187 (fine del regno di Antioco III).<sup>28</sup>

Il primo ad esperire una proposta di datazione fu A. Boeckh il quale assunse come termine di paragone la lettera che il *pretor peregrinus* M. Valerio Messalla aveva

<sup>23</sup> Axos, Sybrita, Lato (*Asyilia* 140-142), Istron (*Asyilia* 148), Arkades, Allaria, Lato pros Kamara (*Asyilia* 150-152).

<sup>24</sup> Rhaukos (*Asyilia* 138) e Lappa (*Asyilia* 143).

<sup>25</sup> Ciò che manca nel decreto di Eleutherna è una clausola finale che contemplava il permesso accordato ai Teii di recuperare i beni e i concittadini portati via dai Cretesi, condizione che riguarda più nello specifico l'*asyilia* personale (vd. *supra* n. 3). Gli studiosi in base alla presenza o meno di questa clausola hanno distinto fra decreti a «risposta lunga» (*Asyilia* 136, 139, 141-142, 144-148, 150-152) e decreti a «risposta breve» (*Asyilia* 137-138, 140, 143, 149). Da una iscrizione della prima metà del III sec. a.C. sappiamo che i Teii pagarono un forte riscatto a dei pirati non altrimenti specificati per liberare i loro concittadini presi in ostaggio, cfr. S. Şahin, *Piratenüberfall auf Teos*, «EA» XXIII (1994), 1-40; *SEG XLIV* (1997), 949; S. Bussi, *Attacco di pirati a Teos ellenistica*, in B. Virgilio (a cura di), *Studi ellenistici XII*, Pisa-Roma 1999, 159-171; Kvist, *Cretan Grants*, cit., 195-198.

<sup>26</sup> Eranna, Malla (*Asyilia* 155, 157), Hyrtakina, Città sconosciuta (*Asyilia* 160-161), Priansos. Quest'ultimo decreto non è contemplato da Rigsby in quanto non menziona l'*asyilia*, ma è facile evincere ugualmente le relazioni amichevoli instaurate con i Teii.

<sup>27</sup> H. Waddington (*LW*, 29) avanzò per primo di dover presupporre «au moins une génération et probablement plus» stando alle espressioni utilizzate in alcuni decreti come ad esempio ἐν τοῖς πρότερον χρόνοις; ὑπὸ τῶν προγόνων (*Asyilia* 154, 156-157, 159); M. Guarducci (*ICr.* I 28) optò per gli anni 170-150 a.C., seguita anche da Rigsby, *Asyilia*, cit., 289, n. 38; B. Barth, *De Graecorum Asylius*, Argentorati 1888, 52, 56 si espresse per la metà del II sec. a.C. e precisamente per gli anni 152-133 a.C.

<sup>28</sup> Ward, *Greek Coins*, cit., 324.



indirizzato ai Teii e attraverso cui concedeva ad essi immunità ed *asyilia* (*Asyilia* 153).<sup>29</sup> Il documento è datato con certezza al 193 a.C. sia perché all'inizio dell'anno in questione a Messalla fu data la pretura peregrina<sup>30</sup> sia perché in esso è menzionato Menippo – inviato da Antioco in qualità di intercessore presso i Romani a nome dei Teii – il quale sempre all'inizio di quell'anno si era recato a Roma «per stringere un patto di amicizia e di alleanza tra Antioco e i Romani».<sup>31</sup> Da qui Boeckh dedusse che tutti i decreti di *asyilia* di Teos, compresi quelli delle città cretesi, fossero da riferire al 193.<sup>32</sup> La proposta dell'editore del *CIG* venne accolta e corroborata dal Waddington il quale vide una strettissima affinità paleografica tra la lettera di Messalla e i rescritti cretesi.<sup>33</sup> Invero l'argomentazione del Waddington fu giudicata debole già da M. Holleaux per il quale l'identità di scrittura non dimostrava nulla essendo redazione e trascrizione due cose distinte.<sup>34</sup>

I primi dubbi sulla datazione “onnicomprensiva” del Boeckh iniziarono ad affacciarsi nel 1898, quando l'austriaco A. Wilhelm ascrisse con un certo margine di sicurezza i decreti teii di *asyilia* riguardanti le comunità della Grecia centrale – ovvero Atamani, Delfii, Etoli e Anfizionia delfica (*Asyilia* 132-135) – al periodo 205-201 a.C., incrociando l'arcontato del delfico Megarta (*Asyilia* 134) con la prima strategia dell'etolo Alessandro di Calidone (*Asyilia* 132),<sup>35</sup> cronologia più o meno confermata e ulteriormente circoscritta da studi successivi.<sup>36</sup> Pur se nei decreti degli Atamani (*Asyilia* 135)<sup>37</sup> e degli Anfizionii (*Asyilia* 133) non si riscontrano criteri interni di datazione, essi

<sup>29</sup> L'iscrizione è presa in esame in parecchi lavori oltre alle sillogi citate da Rigsby: A.C. Johnson - P.R. Coleman-Norton - F.C. Bourne, *Ancient Roman Statutes*, Austin 1961, 20; R.K. Sherk, *Roman Documents from the Greek East*, Baltimore 1969, 34; Id., *Rome and the Greek East to the Death of Augustus*, Cambridge 1984, 8-9; R.M. Errington, *Rom, Antiochos der Grosse und die Asylie von Teos*, «ZPE» XXXIX (1980), 279-284; J.M. Bertrand, *Inscriptions historiques grecques*, Paris 1992, 120; K. Brodersen - W. Günther - H.H. Schmitt, *Historische Griechische Inschriften in Übersetzung*, Darmstadt 1999, III, 461; J. Ma, *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*, Oxford 2000, 38; R.S. Bagnall - P. Derow, *The Hellenistic Period. Historical Sources in Translation*, London, 2004, 39.

<sup>30</sup> Liv. XXXIV 55, 6 sotto i consoli L. Cornelius e Q. Minucius.

<sup>31</sup> Diod. XXVIII 15, 2: ὅπως Ἀντιόχῳ φίλιαν καὶ συμμαχίαν συνάψεται πρὸς Ῥωμαίους.

<sup>32</sup> *CIG* 3046.

<sup>33</sup> *LW*, 60: «toutes les inscriptions [crétoises] de la première série (61 à 74) ont été gravées à la fois, en colonnes consecutives et en caractères exactement semblables à ceux du n° 60 [lettera di Messalla]». Altri studiosi che nel corso del XIX secolo seguirono la datazione del 193 a.C. furono S.A. Naber, *Zeven onuitgegeven Cretensche inscripties*, «Mnemosyne» I (1852), 105-125, 119; K. Sheffler, *De rebus Teiorum*, Leipzig 1882, 80; P. Cauer, *Delectus inscriptionum Graecarum propter dialectum memorabilium*, Lipsiae 1883<sup>2</sup>, 80; Barth, *De Graecorum asyilis*, cit., 50-55.

<sup>34</sup> M. Holleaux, *Remarques sur les décrets des villes de Crète relatifs à l'ἀσουλία de Téos*, in Id., *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*, I-VI, Paris 1938-1969, IV (1952), 178-203, 181, già pubblicato in «Klio» XIII (1913), 137-159.

<sup>35</sup> A. Wilhelm, *Rec. a C. Michel*, cit., 216-220 che nel 1891 vide i decreti 134 e 135 al museo di Smirne. Dei decreti in questione ci sono giunte le copie realizzate sia a Teos che a Delfi: queste ultime, scoperte nel 1893, furono incise sui blocchi poi utilizzati per la costruzione del tesoro degli Ateniesi; del decreto degli Anfizionii (*Asyilia* 133) è pervenuto solamente l'esemplare redatto a Delfi. Per ulteriore bibliografia cfr. Holleaux, *Remarques*, cit., 179, nn. 2-3.

<sup>36</sup> *SIG* 563-566; più recentemente F. Lefèvre, *La chronologie du IIIe siècle à Delphes, d'après les actes amphictioniques (280-200)*, «BCH» CIX, 1 (1995) 161-208, 204-205, n. 166; Rigsby, *Asyilia*, cit., 294.

<sup>37</sup> La popolazione degli Atamani si era stanziata in Epiro nella valle superiore dell'Acheloo e nella regione a est del fiume, verso la Tessaglia. Per le integrazioni delle linee mutile 15-20 di *Asyilia* 135 nonché per nuove ipotesi prosopografiche cfr. F. Piejko, *The Athamanian Recognition of the Asyilia of Teos*, «Epigraphica» L (1988), 41-46.



appartengono quasi certamente allo stesso lasso temporale in virtù della presenza degli ambasciatori fratelli Pitagora e Clito i cui nomi compaiono in tutta la serie.

Per quanto riguarda più nello specifico i decreti delle città cretesi, con l'inizio del XX secolo apparvero nuove proposte di datazione: sia B. Niese che R. Herzog suggerirono gli anni 204-197, il primo senza una motivazione plausibile,<sup>38</sup> il secondo perché mise i documenti in relazione con la cosiddetta guerra cretese che a suo avviso andava posta appunto al 204-197 e probabilmente identificabile con il conflitto cui fa riferimento il decreto di Eleutherna;<sup>39</sup> altri invece, come F. Blass e G. Cardinali, rimasero ancorati alla cronologia "bassa" del Boeckh e si espressero favorevolmente per l'anno 193.<sup>40</sup>

Nel 1913 M. Holleaux accolse e fuse insieme le ipotesi dei suoi predecessori. Infatti da un lato – rifacendosi allo studio del Wilhelm – propose la data circoscritta del 201 a.C., dall'altro sviluppò la proposta già cautamente avanzata dall'Herzog di porre i decreti in relazione con la guerra cretese in cui era da ravvisare, senza dubbio alcuno, il πόλεμος menzionato nel decreto di Eleutherna.<sup>41</sup> Il conflitto in questione, che le fonti contemporanee definirono Κρητικὸς πόλεμος, si configurò dapprima come un insieme di azioni piratesche perpetrate dalle città cretesi contro le isole delle Cicladi, del Dodecaneso, specialmente Rodi e Kalymna, e le città costiere dell'Asia Minore.<sup>42</sup> Dietro le quinte dello scontro vi era Filippo V il quale già dal 204 «cominciava a gettare il seme della guerra dei Cretesi contro i Rodii»<sup>43</sup> e già verso il 216 era divenuto προστάτης dell'Isola.<sup>44</sup>

Tale contesto storico forniva dunque ad Holleaux il destro per spiegare la presenza o meno di Perdicca, ambasciatore di Filippo, nei decreti cretesi: le otto città

<sup>38</sup> B. Niese, *Geschichte der griechischen und makedonischen Staaten seit der Schlacht bei Chaeronea*, I-III, Gotha, 1893-1903, II (1899), 571, n. 4: «Diese Dekrete mögen zwischen 204 und 197 v. Chr. abgefaßt sein».

<sup>39</sup> R. Herzog, *Κρητικὸς πόλεμος*, «Klio» II (1902), 316-333, spec. 329, n. 4: «Philipp unterhält in dieser Zeit einen ständigen Gesandten, Perdikkas, in Kreta»; 332, n. 1. Sulla guerra cretese vd. *infra*, n. 42.

<sup>40</sup> F. Blass (*GDI* 5165): «Zweimal haben die Teier eine Gesandtschaft in dieser Sache nach Kreta geschickt, das erste Mal im Jahr 193, aus dem auch ein einschlägiges römisches Dekret (Le Bas no. 60) datirt, das andre Mal Generationen später»; G. Cardinali, *Creta nel tramonto dell'ellenismo*, «RFIC» XXXV (1907), 1-32, 13, n. 2: «Ma noi teniamo fermo al 193 perché, sebbene sia vero che i decreti dei Delfi, degli Atamani e degli Etoli relativi a questa stessa asylia di Teo vanno posti non nel 193, ma alla fine del III sec. [...] resta d'altra parte assai probabile, che quelli Cretesi della prima serie, sieno contemporanei alla lettera di M. Valerio Messalla».

<sup>41</sup> Holleaux, *Remarques*, cit., 188. Altri studiosi si mostreranno favorevoli alla tesi della identificazione del conflitto in questione con la guerra cretese, cfr. ad es. M. Van der Mijnsbrugge, *The Cretan Koinon*, Louvain-New York 1931, 67 e M. Guarducci, *ICr.* II, 162.

<sup>42</sup> Un fugace accenno al Κρητικὸς πόλεμος si trova in Diod. XXVII 3 unica fonte, insieme a una decina di iscrizioni, per questi eventi. Abbiamo conoscenza di un altro Κρητικὸς πόλεμος relativamente agli anni 155-153 a.C. (Pol. XXXIII 4; 13-17; Diod. XXXI 37-38; 45); per questo motivo i moderni preferiscono parlare di "prima" e "seconda" guerra cretese. Le più recenti ed esaurienti trattazioni sulla prima guerra cretese, si trovano in P. Brulé, *La piraterie*, cit., 29-56; in A. Chaniotis, *Die Verträge zwischen kretischen Poleis in der hellenistischen Zeit*, Stuttgart 1996, 38-41 (con tutta la bibliografia precedente); Id., *War in the Hellenistic World. A Social and Cultural History*, Oxford 2005, 10 e in H.U. Wiemer, *Krieg, Handel und Piraterie: Untersuchungen zur Geschichte des hellenistischen Rhodos*, Berlin 2002, 143-176.

<sup>43</sup> Cardinali, *Creta*, cit. 5.

<sup>44</sup> Pol. VII 11, 9: τὸ πάντας Κρηταιεῖς συμφρονησαντας καὶ τῆς αὐτῆς μετασχόντας συμμαχίας ἕνα προστάτην ἐλέσθαι τῆς νήσου Φίλιππον; VII 14, 4: ἅπαντας μὲν εἶχε τοὺς Κρηταιεῖς ὑποχειρίους.





che annoveravano costui nei loro rescritti si sarebbero alleate con Filippo, al contrario quelle che concessero l'*asyilia* a Teos senza l'intervento del dignitario antigonide avrebbero costituito la fazione antimacedone dell'isola (fig. 4).<sup>45</sup> Inoltre Holleaux al fine di giustificare l'intervento macedone a favore di Teos addusse l'evenienza che la città dovesse figurare tra le *poleis* costiere assoggettate da Filippo nel corso della sua spedizione in Asia Minore del 201: Perdicca, cittadino macedone, sarebbe quindi partito direttamente da Teos insieme ad Apollodoto e Colote con l'esclusiva missione di intercedere a favore della città che ora ricadeva nell'orbita macedone.<sup>46</sup>

Per quanto riguarda invece Agesandro, agente di Antioco III, poiché il nome di costui compare solamente in tre decreti,<sup>47</sup> Holleaux pensò giustamente che la sua presenza a Creta fosse dovuta a motivazioni differenti dalla concessione di *asyilia* o che comunque il suo beneplacito in merito sarebbe stato del tutto casuale. Infatti la vera missione di Agesandro sarebbe stata quella di porre termine al conflitto che opponeva le città cretesi e Rodi, così come appunto enunciato dal decreto di Eleutherna (ll. 14-16).<sup>48</sup>

La ricostruzione storica di Holleaux venne sotto alcuni aspetti intaccata dall'apporto di nuovi reperti epigrafici provenienti da Teos e pubblicati nel 1967 da P. Herrmann con un ottimo commentario.<sup>49</sup> Si tratta di tre decreti onorari per Antioco III e di quattro lettere del sovrano indirizzate ai Teii.<sup>50</sup> Herrmann datò i decreti al 204/3 a.C. ponendoli in connessione con una spedizione condotta in Asia Minore, e non altrimenti conosciuta, che Antioco avrebbe effettuato al ritorno della grande campagna di riconquista dell'Oriente;<sup>51</sup> pose invece le lettere tra il 196 e il 190.<sup>52</sup> L'importanza di

<sup>45</sup> Holleaux, *Remarques*, cit., 189-190, seguito da Brulé, *La Piraterie*, cit. 48.

<sup>46</sup> Holleaux, *Remarques*, cit., 183-187; Id., *Rome and Macedon: the Romans against Philip*, in *CAH*, VIII, Cambridge 1930, 138-197, 153 in cui lo studioso ribadisce l'ipotesi che Filippo avesse imposto il suo protettorato su Teos. Holleaux, *ibid.*, 182 addusse motivazioni di ordine onomastico per avvalorare la tesi di un'origine macedone di Perdicca; pertanto espressioni come Περδικκας ὁ πολίτης αὐτῶν [scil. Τηίων] (*Asyilia* 148, ll. 24-25; *Asyilia* 150, ll. 25-26) oppure [Περδικκας ὁ ὑμέτερος πολίτης] (*Asyilia* 141, ll. 10-11) sarebbero semmai indizi di una permanenza a Teos di costui durante la quale gli sarebbe stata concessa la cittadinanza onoraria per i servizi da lui resi alla città; vd. *contra* J.L. O'Neil, *The Ethnic Origins of the Friends of the Antigonid Kings of Macedon*, «CQ» LIII, 2 (2003), 510-522, 518: «but any such vote would have taken place before the passing of the Cretan decrees in honour of Teios, so it seems probable that he was a Teian citizen at the outset»; E. Olshausen, *Prosopographie der hellenistischen Königsgesandten*, Lovanii, 1974, 130-133, nr. 99 non si pronuncia sulla questione.

<sup>47</sup> Eleutherna, Rhaukos e Lappa, vd. *supra*, n. 24.

<sup>48</sup> Holleaux, *Remarques*, cit., 191-194 seguito in ciò da Rigsby, *Asyilia*, cit., 289. Mi sembra troppo pretenzioso affermare con R.M. Berthold, *Rhodes in the Hellenistic Age*, Ithaca and London 1984, 108 che la vera missione di Agesandro fosse «to detach a number of cities from the Macedonian group». Alcuni studiosi (da ultimo Wiemer, *Krieg, Handel und Piraterie*, cit., 172, n. 20) identificano Agesandro con l'omonimo personaggio il cui padre Eucrate, verso il 194 a.C., era sacerdote di Atena Lindia, come attesta *Lindos* 157, iscrizione non citata da Olshausen, *Prosopographie*, cit., 190-191, nr. 135. D'altro canto l'alta incidenza a Rodi degli antroponimi Agesandro ed Eucrate scongiurerebbe, a mio avviso, tale identificazione.

<sup>49</sup> P. Herrmann, *Antiochos der Grosse und Teos*, «Anatolia» IX (1965) [1967], 22-160; *BE* (1969), 495-499; *SEG* XLI (1994), 1003; 1004-1005.

<sup>50</sup> Dei decreti uno è praticamente inservibile in quanto consta di sei linee assai mutile; due delle lettere contemplano anche il nome della regina Laodice.

<sup>51</sup> Su questa presunta campagna militare cfr. H.H. Schmitt, *Untersuchungen zur Geschichte Antiochos' des Grossen und seiner Zeit*, Wiesbaden 1964, 245 sgg.

<sup>52</sup> Herrmann, *Antiochos*, cit., 93-97. La datazione proposta da Herrmann è accolta in diversi studi (cito qui i più rappresentativi): Errington, *Rom, Antiochos der Grosse*, cit., 280; Id., *Rome against Philip and Antiochos*, in *CAH*, VIII<sup>2</sup>, Cambridge 1989, 244-289, 250; R.E. Allen, *The Attalid Kingdom. A Constitutional*



questi ritrovamenti fu duplice: da un lato essi corroboravano la tesi di quanti avevano già in precedenza sostenuto che Teos, passata nel 218 sotto Attalo I, si trovasse negli ultimi anni del III secolo sotto la giurisdizione seleucide;<sup>53</sup> dall'altro costituivano il *terminus post quem* delle richieste di *asyilia* da parte dei Teii databili così al 204/3 o tutt'al più al 202 a.C., cronologia quasi universalmente accolta.<sup>54</sup> Da questa analisi risulta perciò alquanto improbabile che la città ionica sarebbe stata attalide dopo il 218, seleucide nel 204/3, antigonide nel 201 (così come proposto da Holleaux) per poi divenire nuovamente seleucide nel 196-190.<sup>55</sup>

Tuttavia il nesso tra la concessione di inviolabilità da parte di Antioco a Teos e il conseguente invio delle ambascerie non appare così indissolubile. Nel primo dei decreti emanati da Antioco il dato più interessante ai fini della nostra ricerca è fornito dalle ll. 17-20 in cui si legge: [...] αὐτὸς (scil. Ἀντίοχος) | ἀνῆκε τῆ[ν] πόλιν καὶ τῆν χώραν ἡμῶν ἱερὰν καὶ ἄσυλον καὶ ἀφορολό-γητον κ[αὶ] τῶν ἄλλων ὧν ἐφέρομεν συντάξεων βασιλεῖ Ἀττά-λῳ ὑπεδέξατο ἀπολυθήσεσθαι ἡμᾶς δι' αὐτοῦ.

Il sovrano rendeva la città, compreso il suo territorio, sacra, inviolabile ed esente da quel tributo che in precedenza aveva corrisposto ad Attalo I. Ben si comprende l'importanza di tali concessioni, ma ciononostante in nessun decreto del dossier a noi pervenuto – tranne in quello dei Romani che, come detto, si data al 193 (*Asyilia* 153) – si fa menzione della persona di Antioco, evenienza questa alquanto strana, soprattutto se si prendono a modello casi analoghi e nella fattispecie connessi alla dinastia seleucide. Ad esempio in due decreti di Delfi che accolse la richiesta di *asyilia* da parte di Smirne sotto Seleuco II (*Asyilia* 7) e da parte di Antiochia/Alabanda sotto lo stesso Antioco III (*Asyilia* 163), l'intervento regale è ben evidenziato: nella prima iscrizione Seleuco chiede ai Delfi di rendere Smirne sacra e inviolabile (ἱερὰ καὶ ἄσυλος), privilegio che egli stesso aveva in precedenza accordato oltre alla libertà e alle esenzioni fiscali (ll. 5-8); nella seconda l'ambasciatore inviato a Delfi «loda il re Antioco, benefattore degli Antiocheni, ringraziandolo per la democrazia e la pace» (ll. 19-21). Altrettanto non si può dire invece dell'omologo decreto per Teos (*Asyilia* 134) che tace qualsiasi eventuale

---

*History*, Oxford 1983, 47-52; A. Mastrocinque, *Manipolazione della storia in età ellenistica. I Seleucidi e Roma*, Roma 1983, 65; L. Boffo, *I re ellenistici e i centri religiosi dell'Asia Minore*, Firenze 1985, 185 sgg.; Rigsby, *Asyilia*, cit., 285; B. Virgilio, «Basileus». *Il re e la regalità ellenistica*, in S. Settis (a cura di), *I Greci. Storia, Cultura, Arte, Società*, II 3, Torino 1998, 106-176, 150; Id., *Epigrafia e culti dei re Seleucidi*, «Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico» XX (2003), 39-50, 41; Aneziri, *Die Vereine der dionysischen Techniten*, cit., 93.

<sup>53</sup> Pol. V 77, 5 riferisce che nel 218 Teos passa spontaneamente dalle mani di Acheo ad Attalo. W. Ruge, *Teos*, in *RE*, Va, I (1934), 549 – seguito da D. Magie, *Rome and the City-States of Western Asia Minor from 200 to 133 B.C.*, in W.M. Calder (Ed.), *Anatolian Studies Presented to William H. Buckler*, Aberdeen 1939, 161-186, 168, n. 3 e da E.V. Hansen, *The Attalids of Pergamon*, Ithaca 1947, 67 – argui che la presenza di Agesandro nelle iscrizioni Cretesi comprovasse il dominio di Antioco su Teos a partire dal 205/3, cronologia a cui si dovevano conseguentemente ascrivere i decreti della prima serie.

<sup>54</sup> Ci si riferisce con maggiore evidenza ai decreti cretesi; Herrmann, *Antiochos*, cit., 136 seguito da R.M. Errington, *Philopoemen*, Oxford 1969, 38-40; Id., *Rom, Antiochos der Grosse*, cit., 280; Gauthier, *Symbola*, cit., 275; Brulé, *La piraterie*, cit. 48; Rigsby, *Asyilia*, cit., 284-286; Ma, *Antiochos III and the Cities*, cit. 264-265; Kvist, *Cretan Grants*, cit., 190, n. 13.

<sup>55</sup> P. Brulé, *La piraterie*, cit. 48: «Contrairement à ce que pensait M. Holleaux, ce n'est pas parce que Philippe tient Téos à ce moment»; S. Dimitriev, *Three Notes on Attalid History*, «Klio» LXXXI, 2 (1999) 397-411, 403, n. 55.



riferimento al sovrano, silenzio che ha in verità determinato l'imbarazzo di qualche studioso.<sup>56</sup>

In forza di tali motivazioni la tesi di Herrmann è stata riveduta sotto vari aspetti da alcuni studiosi. Ad esempio L.M. Gluskina ha supposto che l'*asyilia* fosse stata accordata già in precedenza dalla corona attalide e che pertanto Antioco si fosse limitato a riconfermarla;<sup>57</sup> A. Giovannini ha avanzato l'ipotesi, sulla base di considerazioni testuali, che Antioco III non avesse preso possesso di Teos ma si fosse limitato a intervenire presso Attalo I affinché quest'ultimo alleggerisse le imposte che esigeva dalla città, rimasta perciò all'interno della sfera Attalide.<sup>58</sup> F. Piejko si è spinto oltre, cassando la datazione di Herrmann e dei commentatori successivi e ponendo (o meglio riproponendo) la venuta di Antioco a Teos al 197/6 a.C., cronologia tradizionale sotto cui si soleva porre l'inizio del dominio seleucide a Teos in forza dell'attestazione certa da parte delle fonti di una spedizione del sovrano in Asia Minore.<sup>59</sup> Per Piejko la richiesta di *asyilia*, almeno relativamente ai decreti della prima serie, fu un'iniziativa dei Teii e non il risultato di una concessione regale: Antioco semmai avrebbe riconosciuto e favorito il processo.<sup>60</sup> Nonostante la proposta di datazione bassa non abbia incontrato ampi consensi, le argomentazioni addotte per confutarla non si sono, a mio avviso, dimostrate poi così determinanti ma anzi hanno tradito una certa titubanza.<sup>61</sup>

## 5. Una proposta di datazione alternativa

Questo è lo stato degli studi in merito ai decreti Teii di *asyilia* la cui datazione – indipendentemente dalla venuta a Teos di Antioco – sarebbe da porsi mediamente verso il 202 a.C. Nulla tuttavia obbliga a porre tutti i decreti nel medesimo torno di anni e non è improbabile che essi vadano “diluiti” in un lasso di tempo più lungo. Un tentativo in tal senso venne avanzato più di un secolo fa da P. Deiters il quale pubblicò due nuove iscrizioni rispettivamente di Gortyna e Cnossos trovate a Magnesia, ascritte al quadriennio 220-216 a.C. All'interno del medesimo quadro storico il Deiters incluse anche i decreti teii di *asyilia* di prima serie delle città cretesi: lo studioso infatti asserì, invero in maniera molto cursoria, che il contesto dell'*asyilia* fosse costituito non dalla guerra cretese bensì dall'attività diplomatica di Filippo V a Creta, da porre appunto tra il 220 e il 216, che culminò con la concessione della προστασία.<sup>62</sup> Pur se questa teoria ricevette duri attacchi,<sup>63</sup> diversi elementi inducono, a mio avviso, a rivalutare l'ipotesi

<sup>56</sup> Ma, *Antiochos III and the Cities*, cit. 263: «It also difficult to explain the absence of any reference to Antiochos III in the documents from Central Greece, especially in the Delphian decree».

<sup>57</sup> L.M. Gluskina, *Asyilia in Hellenistic Cities and the Policy of Delphi*, «VDI» CXXXIX (1977), 82-94, 94.

<sup>58</sup> A. Giovannini, *Téos, Antiochos III et Attale I<sup>er</sup>*, «MH» XL (1983), 178-184, 179; vd. *contra* L. Robert in *BE* (1984), 365.

<sup>59</sup> Liv. XXXIII 38 sotto i consoli L. Furius Purpurio e M. Claudius Marcellus (196 a.C.).

<sup>60</sup> F. Piejko, *Antiochos III and Teos Reconsidered*, «Belleten» LV (1991), 13-69, 14-27 seguito da S. Şahin, *Piratenüberfall*, cit., 2 sgg.

<sup>61</sup> Ma, *Antiochos III and the Cities*, cit. 261: «I favour a high dating, but only new documentation will establish the chronological context»; lo stesso Herrmann nel ripubblicare le iscrizioni, *SEG XLI* (1994), 1003-1005, pone la datazione di Piejko come legittimamente alternativa.

<sup>62</sup> P. Deiters, *Zwei kretische Inschriften aus Magnesia*, «RhM» LIX (1904), 565-579, 577-579.

<sup>63</sup> Cardinali, *Creta*, cit., 13, n. 2: «Ad ogni modo all'idea del Deiters noi potremmo prestar fede, solamente quando egli ci dimostrasse che nel periodo 220-216 è possibile credere che Antioco si interessasse dell'asyilia di Teo e di cose cretesi»; Holleaux, *Remarques*, cit., 180.



pionieristica del Deiters e nel contempo a rivedere ulteriormente le argomentazioni di Holleaux, rimaste – tranne, come si è visto, per alcuni aspetti – a fondamento degli studi successivi.

Partiamo dall'ipotesi della formazione del partito antimacedone a Creta. Tale suggestione, come si è visto, scaturì dall'evidenza che il nome di Perdicca non figurasse in alcune iscrizioni; al contrario l'ambasciatore macedone avrebbe operato esclusivamente in quelle città che ricadevano nella sfera di influenza di Filippo, ovvero in quelle i cui decreti annoverano il suo nome e cioè Allaria, Arkades, Axos, Istron, Lato, Lato pros Kamara, Sybrita e chiaramente Eleutherna.<sup>64</sup> Nell'ambito del dossier solo in quattro decreti è possibile essere certi dell'assenza del diplomatico macedone: si tratta dei rescritti di Polyrrhenia e Cydonia, in cui non è nominato alcun ambasciatore esterno, e di Rhaukos e Lappa in cui è citato solamente Agesandro;<sup>65</sup> i rimanenti decreti sono troppo mutili per poter dedurre alcunché (fig. 4). Pur volendo ammettere con Holleaux che Polibio avesse operato una eccessiva semplificazione – quando informa che Filippo verso il 216 a.C. sarebbe divenuto *προστάτης* dell'isola e che tutte le città cretesi si fossero a lui assoggettate –<sup>66</sup> l'assunto del francese non è però scevro di alcune aporie.

Lo storico di Megalopoli in quello che sembra essere un *excursus* sulla storia di Creta (IV 53-55), parla di alcuni avvenimenti concernenti l'isola posti sotto l'Ol. 140 ovvero tra il 220 e il 216 a.C. Gran parte del resoconto è occupato dalla trattazione di un conflitto interno, di cui Polibio (IV 53, 3-55) rimane unica fonte, che gli studiosi definiscono «Guerra di Lyttos» dal nome della città cretese che ne fu protagonista.<sup>67</sup> Pare che Cnossos e Gortyna avessero ridotto l'intera isola sotto il loro dominio, evento che alcuni studiosi hanno posto in connessione con la nascita del cosiddetto *Κοινὸν τῶν Κρηταίων* (ο *Κρητῶν*) attestato da una dozzina di iscrizioni.<sup>68</sup> L'unica città a non piegarsi all'alleanza fu Lyttos cui Cnossos e Gortyna mossero guerra con il concorso delle altre città. Ben presto però fra gli alleati sorsero delle rivalità a causa delle quali Polyrrhenia, Cerea, Lappa, Orio e Arcadia, dopo aver rescisso l'alleanza con Cnossos, si schierarono dalla parte di Lyttos mentre Gortyna si divise in due fazioni di

<sup>64</sup> Holleaux, *Remarques*, cit., 187, n. 2; vd. *supra* n. 23;

<sup>65</sup> A queste città Holleaux, *Remarques*, cit., 189, n. 2 (seguito poi da Brulé, *La Piraterie*, cit., 48) aveva aggiunto anche Cnossos per il fatto che nel decreto relativo si legge che agli ambasciatori teii Apollodotos e Kolotas fu concessa la *προστασία*, riconoscimento che avrebbe dovuto riguardare anche Perdicca qualora costui fosse stato presente. Questa non mi pare un'argomentazione convincente anche perché il decreto di Cnossos, drasticamente mutilo, è stato ricostruito sulla base del formulario comune al decreto di Lato pros Kamara (*Asyilia* 152) dove invece Perdicca è nominato. Anche Rigsby, *Asyilia*, cit., 288 è dell'avviso che i decreti in cui non figurano alcun ambasciatore esterno siano solamente due.

<sup>66</sup> Vd. *supra*, n. 44; Holleaux, *Remarques*, cit., 187, n. 2: «Polybe simplifie les choses à l'excès».

<sup>67</sup> Cfr. G. Cardinali, *La guerra di Lyttos*, «RFIC» XXXIII (1905), 519-551; sempre utile, per quanto superato dal contributo del Cardinali, A. Scrinzi, *La Guerra di Lyttos del 220 av.Cr. e i trattati internazionali cretesi*, Venezia 1898.

<sup>68</sup> Ad es. M. Guarducci, *Note sul Koinon cretese*, «RFIC» XXVIII (1950), 142-154, 147 propone la data 217/6 a.C. seguita da Brulé, *La piraterie*, cit., 34, n. 2. Invece M. Muttelsee, *Zur Verfassungsgeschichte Kretas im Zeitalter des Hellenismus*, Hamburg 1925, 43 sgg. e H. van Effenterre, *La Crète et le monde grec de Platon à Polybe*, Paris 1948, 132-138 si espressero per gli anni 250-225 a.C. mentre Van der Mijnsbrugge, *The Cretan Koinon*, cit., 58 per il 221 a.C. Per una lista delle iscrizioni che riferiscono del *Koinon* cretese cfr. van Effenterre, *La Crète*, cit., 128-129; per una rassegna delle fonti sia epigrafiche che letterarie in cui il termine *Koinon* non compare direttamente ma sarebbe sostituito da perifrasi cfr. R.F. Willetts, *The Cretan Koinon: epigraphy and tradition*, «Kadmos» XIV, 2 (1975), 143-148, 144-145; per una discussione generale sulla questione cfr. Sh.L. Ager, *Hellenistic Crete and KOINOΔΙΚION*, «JHS» CXIV (1994), 1-18, 2, n. 4.



cui una restò fedele ai Cnossi mentre l'altra appoggiò la causa dei dissidenti;<sup>69</sup> di lì a poco comunque Lyttos verrà distrutta dai Cnossi e gli abitanti costretti a rifugiarsi a Lappa. Gli scontri a Creta non rimasero però eventi circoscritti a livello locale ma si inserirono in un circuito ben più ampio e di respiro internazionale nel momento in cui le città cretesi ricorsero ad aiuti esterni. Infatti al fine di arginare lo strapotere di Cnossos le città ribelli – ovvero Polyrrhenia, Lappa e i loro alleati – chiesero e ottennero l'appoggio di Filippo V che inviò un nutrito contingente sull'isola: l'intervento del macedone guadagnò alla causa dei dissidenti anche Eleutherna, Cydonia e Aptaera; come contraccambio i Cretesi inviarono cinquecento uomini a Filippo impegnato nella cosiddetta guerra sociale (220-217 a.C.), combattuta dalla Macedonia e dai suoi alleati greci contro gli Etolii con i quali invece si era già da prima alleata Cnossos.<sup>70</sup>

Confrontando il resoconto di Polibio con l'ipotesi di Holleaux ci si accorge che almeno tre città – Polyrrhenia, Cydonia e Lappa – che egli vuole antimacedoni nel 201 si erano in precedenza schierate con Filippo. L'assenza del diplomatico macedone in queste *poleis* era la spia, secondo lo studioso, del declino della supremazia di Filippo sull'isola.<sup>71</sup> La possibilità che Filippo avesse perso terreno a Creta negli ultimi anni del III secolo a.C. è indirettamente fugata da alcune iscrizioni provenienti da Dreros, Eleutherna, Lyttos, Polyrrhenia, Priansos, Rhaukos e Tylosos databili proprio alla fine del III sec. a.C. e attestanti la presenza di mercenari cretesi tra le fila della guarnigione macedone in Tessaglia.<sup>72</sup> L'evenienza di una frangia antimacedone a Creta viene pertanto a cadere e di conseguenza l'assenza del nome di Perdicca in alcuni decreti teii deve essere spiegata altrimenti.<sup>73</sup>

Al contrario è maggiormente probabile che Perdicca avesse visitato solo le città non ancora schierate con Filippo: la sua missione precipua sarebbe stata pertanto quella di guadagnare alleati alla Macedonia e solo secondariamente perorare le richieste dei Teii che attraverso l'appoggio macedone avrebbero avuto maggiori chances di riuscire nel loro intento.<sup>74</sup>

L'altro punto di forza utilizzato da Holleaux per contestualizzare i decreti cretesi fu, come abbiamo visto, la sostanziale identificazione della guerra cui fa riferimento il decreto di Eleutherna con il **Κρητικὸς πόλεμος**. Diverse ragioni inducono a porre in discussione anche questa ipotesi. Appare infatti alquanto singolare che un conflitto che avrebbe coinvolto buona parte delle città cretesi venga ricordato in un solo decreto fra quelli superstiti.<sup>75</sup> Oltre a questa peculiarità vi sono altri elementi che caratterizzano il

<sup>69</sup> Tale generale opposizione a Cnossos venne definita da van Effenterre, *La Crète*, cit. 126 «grand mouvement insurrectionnel de la Crète Sud-occidentale contre l'hégémonie cnossienne».

<sup>70</sup> Sulla Guerra sociale in generale cfr. J.V.A. Fine, *The Background of the Social War of 220-217 B.C.*, «AJPh» LXI, 2 (1940), 129-165; F.W. Walbank, *Macedonia and the Greek Leagues*, in *CAH*, VII<sup>2</sup> 1, Cambridge 1984, 446-481, 473-481; sulla guerra di Lyttos come «Krieg parallel» e al contempo fase del **συμμαχικὸς πόλεμος** cfr. A. Chaniotis, *Die Verträge*, cit. 37; Id., *War in the Hellenistic World*, cit., 9.

<sup>71</sup> Holleaux, *Remarques*, cit., 187, 190.

<sup>72</sup> Per l'elenco di queste iscrizioni e la bibliografia connessa cfr. Chaniotis, *Die Verträge*, cit. 39, n. 195.

<sup>73</sup> Anche Chaniotis (vd. n. prec.), 40 è dell'avviso che non si possa parlare di «antimakedonische Lager».

<sup>74</sup> Per Holleaux, *Remarques*, cit., 184 la missione di Perdicca a Creta aveva un fine diverso da quello degli ambasciatori teii; tuttavia «cet objet ne nous a point été révélé».

<sup>75</sup> H.W. Waddington (*LW*, 71) intravide nella guerra in questione «[...] sans doute quelque querelle entre Éleutherne et les villes voisines», opinione seguita anche da Barth, *De Graecorum asylis*, cit., 55; di «lotte intestine» parla pure Cardinali, *Creta*, cit., 14, n. 1; inaccettabile è l'affermazione di H. Van



decreto di Eleutherna differenziandolo dai rimanenti: solo in esso sono presenti i due inviati esterni; a differenza degli altri due rescritti in cui compare il nome di Agesandro, di costui vengono specificati il patronimico e l'etnico. Nel già citato resoconto polibiano Eleutherna è menzionata due volte: dapprima la città passa, come abbiamo visto, dalla parte di Filippo (IV 55, 4); successivamente, verso il 219/8 è coinvolta in un conflitto con Rodi che aveva frattanto appoggiato la causa di Cnosso inviando ad essa alcune navi al comando dell'ammiraglio Polemocle (IV 53, 1-2). Pare che costui, forse per compiacere i Cnossi, avesse fatto uccidere un certo Timarco, abitante di Eleutherna; la città allora dapprima proclamò rappresaglie (ῥύσια) contro Rodi, poi le dichiarò guerra aperta (πόλεμον ἐξήνεγκαν).<sup>76</sup> In tale contesto ben si spiegherebbe l'intervento di un ambasciatore rodio definito a chiaro testo πρεσβευτάς che prende parola prima di Perdicca la cui presenza concomitante non è finalizzata a portare Eleutherna dalla parte macedone (la città lo era già) ma a coadiuvare l'azione di Agesandro come d'altronde ben chiarisce l'espressione ὡσαύτως δὲ καὶ Περδίκκας ὁ παρὰ τῷ βασιλέως Φιλίππῳ πεμφθείς (ll. 17-18) in cui oltretutto Perdicca non viene affatto qualificato come ambasciatore, a differenza di quanto avviene negli altri decreti in cui il suo nome è sempre accompagnato dall'apposizione πρεσβευτάς oppure πρειγευτάς.<sup>77</sup>

Per quanto riguarda invece la presenza di Agesandro a Lappa e Rhaukos si potrebbe ipotizzare che tali *poleis* avrebbero potuto dare man forte ad Eleutherna contro Rodi in qualità di città già schierate con Filippo e più vicine geograficamente ad Eleutherna;<sup>78</sup> d'altro canto lo stringato resoconto polibiano non accenna affatto ai possibili sviluppi del conflitto.

Non fu dunque la concessione di *asyilia* a Teos a suscitare l'interesse di Antioco ma l'estinzione di una guerra che minava equilibri ed interessi politici e di cui le parti in causa avevano legami più o meno indiretti col sovrano siriano. Tra Rodi e la dinastia seleucide esistevano infatti buoni rapporti, soprattutto negli anni in questione: i Rodii avevano combattuto a fianco di Antioco II nel corso della seconda guerra siriana e alla vigilia della quarta proprio nel 219 erano intervenuti come mediatori tra Tolomeo IV ed Antioco III, nei confronti dei quali addussero la loro amicizia formale, al fine di trovare un accordo e stornare le ambizioni del giovane sovrano di annettere al proprio impero la

---

Gelder, *Geschichte der alten Rhodier*, Den Haag 1900, 132 secondo cui Agesandro «einen Streit zwischen Teos und Eleutherna schlichtete».

<sup>76</sup> Pol. IV 53, 1-2: κατὰ δὲ τὸν καιρὸν τούτου Κνωσίοι πρεσβεύσαντες πρὸς Ῥοδίοις ἔπεισαν τὰς τε μετὰ Πολεμοκλέους ναῦς καὶ τρία τῶν ἀφράκτων προσκατασπάσαντας αὐτοῖς ἀποστεῖλαι. γενομένου δὲ τούτου, καὶ τῶν πλοίων ἀφικομένων εἰς τὴν Κρήτην, καὶ σχόντων ὑποψίαν τῶν Ἐλευθερναίων ὅτι τὸν πολίτην αὐτῶν Τίμαρχον οἱ περὶ τὸν Πολεμοκλή χαρίζομενοι τοῖς Κνωσίοις ἀνηρήκασιν, τὸ μὲν πρῶτον ῥύσια κατήγγειλαν τοῖς Ῥοδίοις, μετὰ δὲ ταῦτα πόλεμον ἐξήνεγκαν. La cronologia di questi eventi, posti un po' alla rinfusa da Polibio, è frutto della sapiente ricostruzione di G. Cardinali (*La guerra di Lito*, cit., 522) che antepone tutto IV 55 a IV 53, 1-2. La data della guerra tra Rodi ed Eleutherna, posta al 219/8, è accettata in linea di massima da tutti i commentatori; A. Lintott, *Sula—Reprisal by Seizure in Greek Inter-Community Relations*, «CQ» LIV, 2 (2004), 340-353, 347 propone il 220/219; per questi fatti in generale cfr. F.W. Walbank, *A Historical Commentary on Polybius*, Oxford 1957, 507-511.

<sup>77</sup> Per πρεσβευτάς *Asyilia* 141, 148, 150, 151; per πρειγευτάς *Asyilia* 140, 152.

<sup>78</sup> Lappa è la sola città situata al centro dello stretto istmo di Creta (18 km ca.) e il suo territorio, stando a Ps. Skylax 47 si estendeva da costa a costa; l'ubicazione di Rhaukos coincide invece con il territorio della moderna Agios Myronas; cfr. P. Perlman, *Crete*, in M.H. Hansen - Th.H. Nielsen (Eds.), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis*, Oxford 2004, 1172; 1185. Perdicca si trova nominato nel decreto degli Arkades che secondo Polibio si erano staccati da Cnosso: è possibile che si tratti solo di una parte di questa comunità che viveva κομηδόν, cfr. Walbank, *A Historical Commentary*, cit., e Perlman, *Crete*, cit., 1152.



Celesiria e l'Egitto.<sup>79</sup> Con Creta invece Antioco intrattenne relazioni sin dai primi anni del suo regno come dimostra l'impiego di *συμμαχικούς Κρήτας* nella spedizione contro Molone del 221 (Pol. V 53, 3) e di 1.500 Cretesi e 1.000 Neocretesi nella battaglia di Raphia del 217 (Pol. V 79, 10) con la quale si chiuse la quarta guerra siriana.<sup>80</sup> Non appare peregrino pertanto ipotizzare per Antioco il ruolo di pacificatore tra due grandi potenze militari quali erano Rodi e Creta.

## 6. Un confronto paleografico

Abbiamo visto sopra che più della metà delle concessioni di *asyilia* delle città cretesi sono giunte superstiti fino a noi, coincidenza favorevole ai fini di un esame paleografico. Per i decreti perduti bisogna rifarsi agli apografi pubblicati da Ph. Le Bas pur se non del tutto soddisfacenti dal punto di vista della restituzione grafica delle lettere.<sup>81</sup> Abbiamo già detto che il Waddington riconobbe nella sostanziale uniformità grafica tra i decreti cretesi e la lettera di Messalla un punto di forza per proporre la datazione unica del 193.<sup>82</sup> I decreti presentano infatti la caratteristica comune di possedere lettere con bracci molto svasati; di esse alcune in particolare recano dei connotati assai peculiari: il *pi* ha i tratti verticali diseguali di cui il più breve si arcua vistosamente verso l'alto; l'*alpha* ha il tratto mediano curvo; il *theta* alterna al semplice punto centrale una stella a tre punte. Però ad un attento esame si possono riscontrare delle difformità più o meno rilevanti fra i vari gruppi di iscrizioni: ad esempio i decreti cretesi della prima serie hanno le lettere con il più alto grado di curvatura (fig. 3) a differenza del decreto di Messalla che, con buona pace del Waddington, possiede un *sigma* con bracci aperti ma retti (fig. 5);<sup>83</sup> differenze, sempre nella resa del *sigma*, contiene la concessione degli Etoli (fig. 6) mentre i decreti di Atamani e Delfi (incisi sullo stesso blocco) offrono una commistione stilistica tra lettere svasate e rette (figg. 7-8).<sup>84</sup> Anche i decreti onorari per Antioco III pubblicati da Herrmann, pur avvicinandosi ai rescritti cretesi, si discostano al contempo da essi in quanto sono redatti seguendo un'interlinea più ridotta che ha determinato una conseguente riduzione delle svasature, soprattutto di *sigma* ed *epsilon* i cui tratti orizzontali si presentano pressoché retti (fig. 9). Partendo dalle datazioni sicure, ovvero il 204/3 per i decreti della Grecia centrale e il 193 per la lettera di Messalla si possono addurre due spiegazioni: o la trascrizione dei rispettivi decreti

<sup>79</sup> Per la questione cfr. Sh.L. Ager, *Rhodes: the Rise and Fall of a Neutral Diplomat*, «Historia» XL (1991), 10-41, 14-15.

<sup>80</sup> Per l'apporto dei contingenti cretesi alle campagne militari di Antioco cfr. S. Spyridakis, *Cretans and Neocretans*, «CJ» LXXII, 4 (1977), 299-307, spec. 301-306; sulla battaglia di Raphia cfr. W. Peremans, *Notes sur la bataille de Raphia*, «Aegyptus» XXXI (1951), 214-222.

<sup>81</sup> Crowther, *Lord Dufferin's grand tour*, cit., 24; *ibid.* 29: «The accuracy of Le Bas' readings can again be confirmed, in some cases in preference to the republication of the Cretan texts by M. Guarducci in *Inscriptiones Creticae*, but the majuscule text is less faithful in representing the letter forms than that of the theatre lists from Iasos».

<sup>82</sup> Vd. *supra*, n. 33.

<sup>83</sup> Anche Rigsby, *Asyilia*, cit., 291, n. 42 ha notato questa particolarità. Ciò si evince sia dall'apografo di Le Bas sia dal calco, pur pessimo, da lui eseguito e oggi conservato al Fond Louis Robert di Parigi. Ringrazio vivamente É. Famerie per avermi inviato la foto del calco in questione.

<sup>84</sup> Cfr. Holleaux, *Remarques*, cit., 181, n. 2. Le differenze paleografiche summenzionate andrebbero appurate attraverso la visione dei calchi di Le Bas.



avvenne *uno tempore* dopo il 193, il che mi sembra poco probabile,<sup>85</sup> oppure si deve ammettere più verosimilmente che essa sia stata parallela alla stesura o comunque di poco consequenziale. Infatti le pur lievi differenze paleografiche appena evidenziate tra i vari gruppi epigrafici giustificerebbero non solo un intervallo di almeno dieci anni tra un gruppo e l'altro ma anche l'ipotesi di un lapicida unico che nell'ambito della comunità cittadina avrebbe inciso tutti i decreti nell'arco di diversi anni. Alcuni studi specifici al riguardo hanno infatti dimostrato che variazioni grafiche più o meno marcate tra dossier epigrafici appartenenti ad una medesima realtà geo-politica potrebbero essere spiegate non necessariamente presupponendo più mani di incisori succedutisi nel tempo ma ammettendo come possibile una graduale evoluzione o sperimentazione stilistica da parte di un unico scalpellino la cui attività poteva protrarsi anche per alcuni decenni.<sup>86</sup>

Purtroppo anche la datazione del tempio di Dioniso, le cui pareti furono destinate ad accogliere i decreti cittadini e fungere così da «archivio-esposizione»,<sup>87</sup> è oggetto di dibattito tra gli studiosi: l'edificio originario – che la tradizione attribuisce ad Ermogene<sup>88</sup> e sul cui basamento insistono rifacimenti di epoca imperiale – risalirebbe al III sec. a.C. secondo alcuni,<sup>89</sup> al II a.C. secondo altri.<sup>90</sup> In un contesto siffatto, in cui nulla di definitivo può essere affermato, non è impossibile far rimontare i decreti cretesi della prima serie al 219/8 come sopra abbiamo già proposto su base storica, stando anche alle loro peculiarità paleografiche che li distinguono dagli altri decreti del dossier.

Marco Vinci  
Università degli Studi di Palermo  
Dip. di Beni Culturali  
Viale delle Scienze-Ed.12  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
90128 Palermo  
[marcovinci22@yahoo.it](mailto:marcovinci22@yahoo.it)  
on line dal 23.05.2010

<sup>85</sup> Anche Rigsby, *Asyilia*, cit., 291 è scettico al riguardo di una trascrizione onnicomprensiva dopo il 193: «[...] possibly the Teians waited at least a decade to inscribe their archive, perhaps on the new temple of Hermocrates. But such a vague assessment of style is dubious, and such a delay seems improbable».

<sup>86</sup> S.V. Tracy, *Identifying Epigraphical Hands*, «GRBS» XI, 4 (1970), 321-333, 325: «The dossiers of inscriptions, spanning as many as twenty-five years for a single mason, do reveal a gradual development and, sometimes, even experimentation in lettering; the overriding impression, however, is one of similarity, with only very gradual, hardly perceptible changes in style».

<sup>87</sup> L'espressione si deve a L. Boffo, *Ancora una volta sugli «archivi» nel mondo greco: conservazione e «pubblicazione» epigrafica*, «Athenaeum» LXXXIII (1995), 91-130, 119.

<sup>88</sup> Vittr. III 3, 8.

<sup>89</sup> A. Linfert, *Kunstzentren hellenistischer Zeit: Studien an weiblichen Gewandfiguren*, Wiesbaden 1976, 164, n. 652 data il tempio a prima del 222 a.C. sulla scorta del fregio pedimentale il cui soggetto è un tiaso dionisiaco; W. Hahland, *Der Fries des Dionysostempels in Teos*, «JÖAI» XXXVIII (1950), 66-109, 105, propone una data intorno al 200 a.C. basandosi sempre sulla scultura del fregio il cui motivo centrale di Dioniso reclinato sulle rocce sarebbe tipico dell'iconografia di III secolo.

<sup>90</sup> A. Yaylali, *Der Fries des Artemisions von Magnesia am Mäander*, Tübingen 1976, 116-120 dà come *terminus post quem* il 204/3 a.C. sulla base dell'iscrizione in onore di Antioco ma data l'edificio al II sec. a.C. sulla scorta dello stile scultoreo e dell'ornamentazione architettonica; M. Uz, *The temple of Dionysos at Teos*, in W. Hoepfner - E.L. Schwandner (Hgg.), *Hermogenes und die hochhellenistische Architektur. Internationales Kolloquium in Berlin vom 28. bis 29. Juli 1988 im Rahmen des 13. Internationalen Kongresses für Klassische Archäologie*, Mainz 1990, 51-61, riconosce senza dubbio in due capitelli – rispettivamente del peristilio e del pronao – e in alcuni blocchi dell'epistilio elementi di epoca ellenistica, ma classifica i frammenti superstiti del fregio come rifacimenti di età imperiale.





Fig. 1 - Clondeboy House: la sala d'ingresso come si presentava agli inizi del XX secolo. Sulla parete destra si possono notare le lastre contenenti le iscrizioni di Teos recuperate da Lord Dufferin (foto tratta da *Clondeboy*, Ulster Architectural Heritage Society, Belfast 1985).



Fig. 2 - Clondeboy House: dettaglio delle lastre marmoree con i decreti di Teos (foto gentilmente concessa da Ch. Crowther).

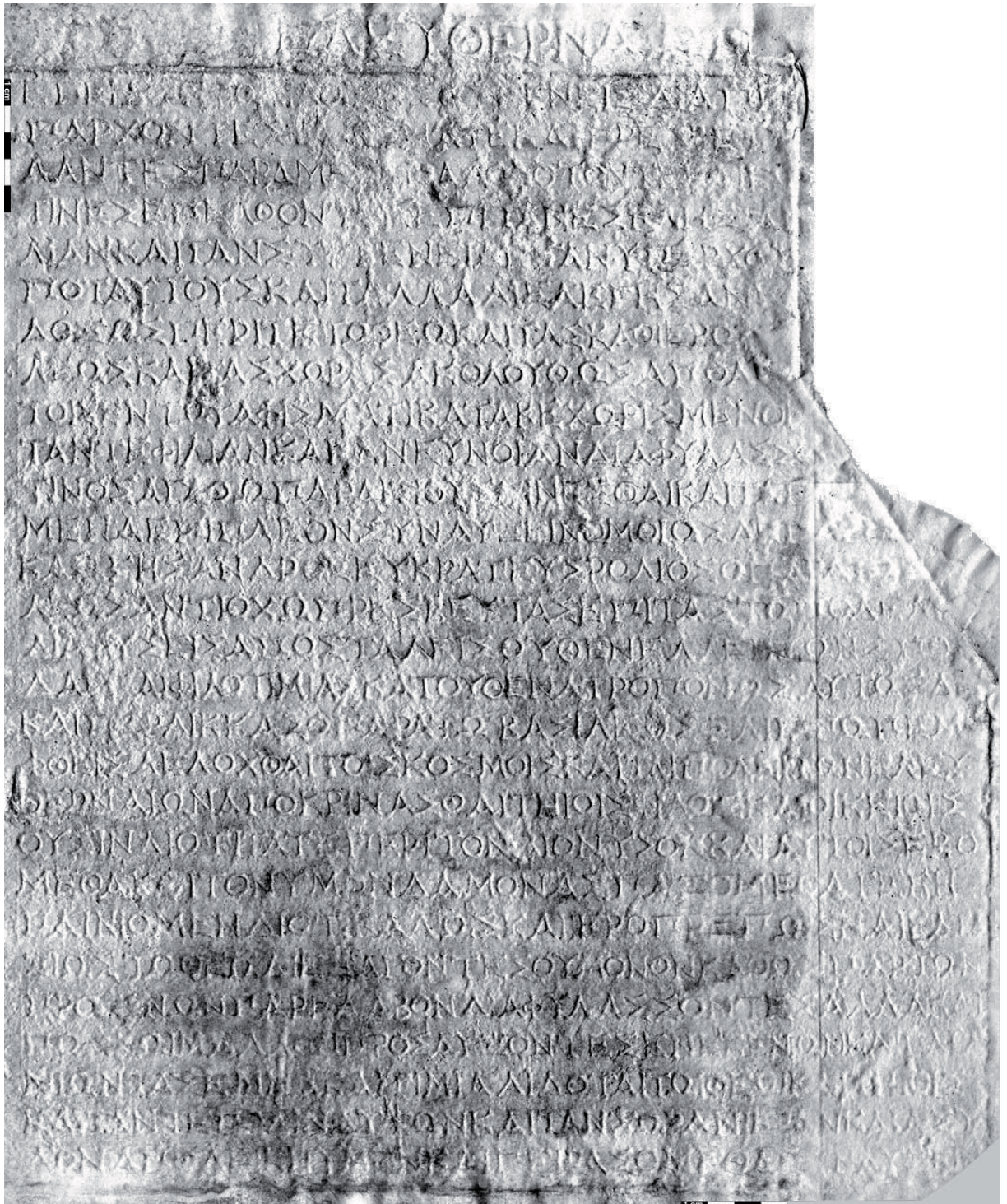


Fig. 3 - Calco del decreto di Eleutherna (*Asylia* 149) eseguito da Ch. Crowther (foto tratta da <http://www.csad.ox.ac.uk/CSAD/Images/Small/Asylia3.jpg>).

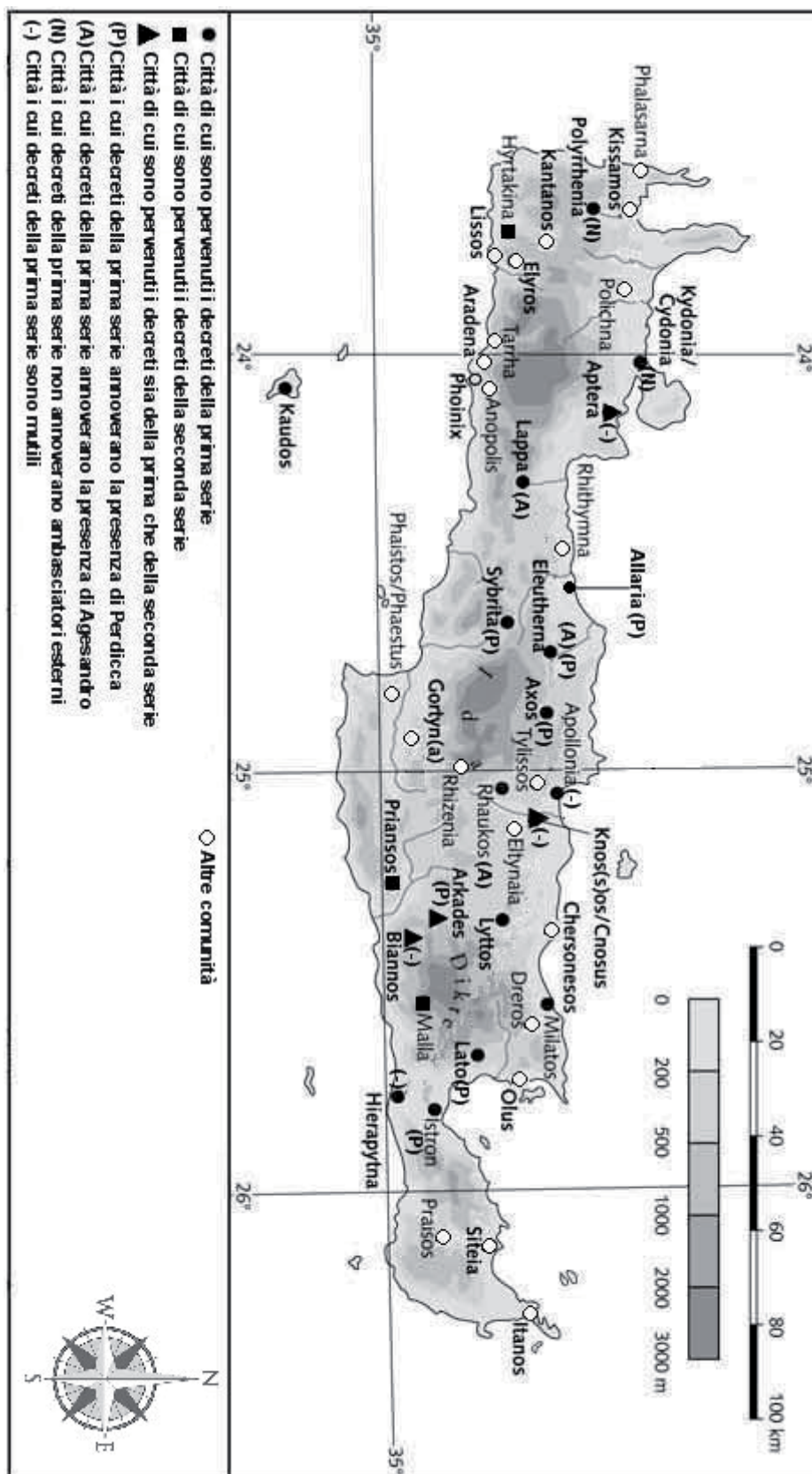


Fig. 4 - Creta ellenistica all'epoca delle ambascerie di Perdicca ed Agesandro.



60.

Ρ Ω Μ Α Ι Ω Ν

ΜΑΡΚΟΣΟΥΑΛΑΡΙΟΣΜΑΡΚΟΥΕΤΡΑΤΗΓΟΣΚΑΙ  
 ΔΗΜΑΡΧΟΙΚΑΙΗΕΥΝΚΑΗΤΟΣΕΤΗΙΩΝΤΗΙΒΟΥΑΗΗΚΑΡΦΩΙ  
 ΔΗΜΩΣΧΑΙΡΕΙΝ ΜΕΝΙΠΡΟΣΟΤΕΓΑΡΑΝΤΙΟΧΟΥΒΑ  
 5 ΣΙΑΚΟΣΑΡΟΣΤΑΔΕΙΣΤΡΟΣΗΜΑΣΤΡΕΒΕΥΤΗΣΠΡΟ  
 ΚΕΙΡΙΣΘΕΙΕΚΑΙΓΥΜΩΝΤΡΕΒΕΥΣΑΙΠΕΡΙΤΗΣΠΟΛΕΩΣ  
 ΤΟΤΕΥΦΙΕΜΑΔΑΝΕΔΩΚΕΝΚΑΙΑΥΤΟΣΑΚΟΛΟΥΘΕΤΟΥΤΩΙ  
 ΔΙΕΛΕΧΘΗΜΕΤΑΓΑΞΗΣΠΡΟΣΥΜΙΑΣΗΜΚΙΣΔΕΤΟΝΤΕΑΝ  
 ΔΡΑΔΙΤΕΔΕΞΑΜΕΘΑΦΙΛΟΦΡΟΝΩΕΚΑΙΔΙΑΤΗΝΠΡΟΓΕΓΕΝΗ  
 10 ΜΕΘΩΝΑΥΤΩΙΔΟΣΑΝΚΑΙΔΙΑΤΗΝΥΠ'ΑΡΧΟΥΣΑΝΚΑΛΟΚΑ  
 ΓΑΘΙΑΝΠΕΡΙΤΕΩΝΗΙΟΥΔΙΗΚΟΥΣΑΜΕΝΕΥΝΩΣΕΚΑΙΟΤΙ  
 ΜΕΝΔΙΟΛΟΥΤΛΕΙΣΤΟΝΛΟΓΟΝΓΟΙΟΥΜΕΝΟΙΔΙΑΤΕΛΟΥ  
 ΜΕΝΤΗΣΠΡΟΣΤΟΥΣΘΕΟΥΣΕΥΣΕΒΕΙΑΣΜΑΙΣΤΑΝΤΙΣΕΤΟ  
 ΧΑΣΟΠΟΚΤΗΣΣΥΝΑΝΤΩΜΕΝΗΕΗΜΕΙΝΕΥΜΕΝΕΙΑΣ  
 15 ΔΙΑΤΑΥΤΑΓΑΡΑΤΟΥΔΑΙΜΟΝΙΟΥΟΥΜΗΝΑΛΑΚΑΙΞΑΛ  
 ΛΩΝΤΑΕΙΩΝΩΝΓΕΤΕΙΕΜΕΘΑΕΥΜΦΑΝΗΓΕΓΟΝΕΝΑΙ  
 ΤΗΝΗΜΕΤΕΡΑΝΕΙΣΤΟΘΕΙΟΝΠΡΟΤΙΜΙΑΝΔΙΟΚΑΙΔΙΑΤΕΤΑΥ  
 ΤΑΚΑΙΔΙΑΤΗΝΠΡΟΣΥΜΑΣΕΥΝΟΙΑΝΚΑΙΔΙΑΤΟΝΗΙΩΝ...ΟΝ  
 20 ΠΡΕΣΒΕΥΤΗΝΚΡΙΝΟΜΕΝΕΙΝΑΙΤΗΝΠΡΟΑΙΝΚΑΙΤΗΓΧΩ  
 ΡΑΝΠΕΡΑΝΚΑΘΕΚΑΙΝΥΝΕΣΤΗΚΑΙΑΣΥΛΟΝΚΑΙΑΦΟΡΟ  
 ΛΟΓΗΤΟΝΑΡΤΟΥΔΗΜΟΥΤΟΥΡΩΜΑΙΩΝΚΑΙΤΑΤΕΕΙΣ  
 ΤΟΝΘΕΟΝΤΙΜΙΑΚΑΙΤΑΚΙΣΥΜΑΣΦΙΛΑΝΟΡΩΓΑΤΕΡΑΞΟ  
 ΜΕΘΑΕΥΝΕΙΤΑΥΣΕΙΝΑΙΑΤΗΡΟΥΝΤΩΝΥΜΩΝΚΑΙΕΙΣΤΟ  
 ΜΕΤΑΤΑΥΤΑΤΗΝΠΡΟΣΗΜΑΣΕΥΝΟΙΑΝ ΕΡΡΩΣΘΕ

Fig. 5 - Apografo di Ph. Le Bas del decreto dei Romani (LW 60 = *Asylia* 153)

85.

Α Ι Τ Ω Λ Ω Ν

ΕΤΡΑΤΑΓΚΟΝΤΟΧΑΛΚΕΣΑΝΔΡΟΥΚΑΛΥΔΩΝΙΟΥΓΡΑΝΑΙΤΩΛΙΚΟΙΣ  
 ΕΡΕΙΤΗΙΟΙΠΡΕ...ΤΑΧΑΓΟΣΤΕΙΛΑΝΤΕΣΓΥΘΑΓΟΡΑΝΚΑΙΚΚΕΙΤΟΝΤΑΝΤΕΟΙΚΕΙΟΤΑΤΑ  
 ΚΑΙΤΑΝΦΙΛΙΑΝΑΝΕΝΗΟΥΝΤΟΚΑΙΓΑΡΕΚΑΛΕΟΝΤΟΥΣΑΙΤΩΛΟΥΣΟΡΩΣΤΑΝΤΕΡΟΛΙΝ  
 5 ΑΥΤΩΝΚΑΙΤΑΝΧΩΡΑΚΕΡΙΧΩΡΗΣΩΝΤΙΙΕΡΑΝΕΙΜΕΝΚΑΑΙΣΥΛΟΝΤΟΥΔΙΟΝΥΣΟΥ  
 ΔΕΔΟΧΘΑΙΤΟΙΣΑΙΤΩΛΟΙΣΕΓΟΤΙΤΟΥΣΤΗΙΟΥΣΕΤΑΝΦΙΛΙΑΝΚΑΙΟΙΚΕΙΟΤΑΤΑΤΑΝΥΓΑΡΧΟΥΣΑΝ  
 ΔΙΑΦΥΛΑΧΣΕΙΝΚΑΙΤΑΨΑΦΙΕΜΑΤΑΤΑΠΡΟΤΕΡΟΝΓΕΓΟΝΟΤΑΑΥΤΟΙΣΠΕΡΙΡΑΝΤΩΝΤΩΝΦΙΛΙΑΝ  
 ΟΡΩΝΚΑΤΑΜΟΝΑΕΙΜΕΝΥΓΑΡΧΕΙΝΔΕΑΥΤΟΙΣΓΑΡΑΤΩΝΑΙΤΩΛΩΝΤΑΣΤΕΡΟΛΙΟΣΚΑΙΤΑΣ  
 ΧΩΡΑΣΤΑΝΑΝΕΚΡΩΣΕΙΝΚΑΙΑΣΥΛΙΑΝΚΑΘΕΚΑΙΟΙΠΡΕΣΒΕΥΤΑΙΑΣΙΟΥΝΚΑΙΜΗΘΕΝΑΔΑΙΤΩΛΩΝΜΗΔΕ  
 10 ΤΩΝΕΝΑΙΤΩΛΙΑΙΚΑΤΟΙΚΕΟΝΤΩΝΑΓΕΙΝΤΟΥΣΤΗΙΟΥΣΕΜΗΔΕΤΟΥΣΕΝΤΕΩΙΚΑΤΟΙΚΕΟΝΤΑΣΜΗΔΑΜΟΘΕΝ  
 ΟΡΜΩΜΕΝΟΥΣΑΛΛΑΤΑΝΑΧΦΑΛΕΙΑΝΚΑΙΑΣΥΛΙΑΝΕΙΜΕΝΑΥΤΟΙΣΤΑΑΓΑΙΤΩΛΩΝΚΑΙΤΩΝΕΝΑΙ  
 ΤΩΛΙΑΙΚΑΤΟΙΚΕΟΝΤΩΝΕΙΔΕΤΙΣΚΑΑΓΗΝΑΥΤΟΥΣΗΤΑΕΚΤΑΣΕΡΟΛΙΟΣΕΧΧΩΡΑΣΤΑΜΕΝΕΜ  
 ΦΑΝΗΑΝΑΓΡΑΞΣΕΙΝΤΟΝΒΟΥΛΟΜΕΝΟΝΚΑΙΤΟΥΣΣΥΝΕΔΡΟΥΣΑΕΙΤΟΥΣΕΝΑΡΧΟΥΣΕΤΩΜΔΕ  
 ΑΦΑΝΕΩΝΥΓΟΔΙΚΟΥΣΕΙΜΕΝΤΟΥΣΑ.ΝΗΚΟΤΑΣΓΙΝΟΜΕΝΑΣΤΟΙΣΤΗΙΟΙΣΤΑΣΕΓΔΙΚΑΣΙΟΣ  
 15 ΚΑΙΤΑΣΛΟΙΓΑΣΟΙΚΟΝΟΜΙΑΣΕΚΑΘΩΣΚΑΙΤΟΙΣΔΙΟΝΥΣΙΑΚΟΙΣΕΤΕΧΝΙΤΑΙΣΟΝΟΜΟΣΕΤΩΝ  
 ΑΙΤΩΛΩΝΚΕΛΕΥΕΙΟΡΩΣΔΕΚΑΙΕΙΣΤΟΥΣΝΟΜΟΥΣΕΚΑΤΑΧΩΡΙΣΘΗΚΑΘΙΕΡΩΣΕΚΑΙΑΑΣΥΛΙΑ  
 ΤΟΥΣΕΚΑΤΑΣΤΑΘΕΝΤΑΣΝΟΜΟΥΓΡΑΦΟΥΣΕΚΑΤΑΧΩΡΙΣΑΙΕΓΓΕΙΚΑΔΙΝΟΜΟΥΓΡΑΦΙΑΙΓΙΝΩΝΤΑΙ  
 ΕΝΤΟΥΣΝΟΜΟΥΣ

Fig. 6 - Apografo di Ph. Le Bas del decreto degli Etoli (LW 85 = *Asylia* 132)

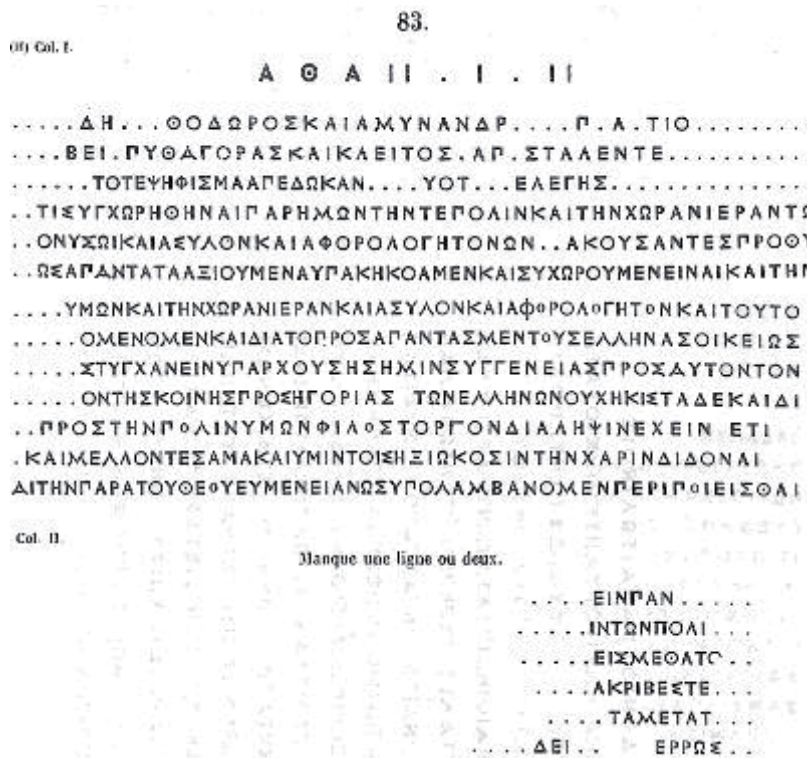


Fig. 7 - Apografo di Ph. Le Bas del decreto degli Atamani (LW 83 = *Asyia* 135)

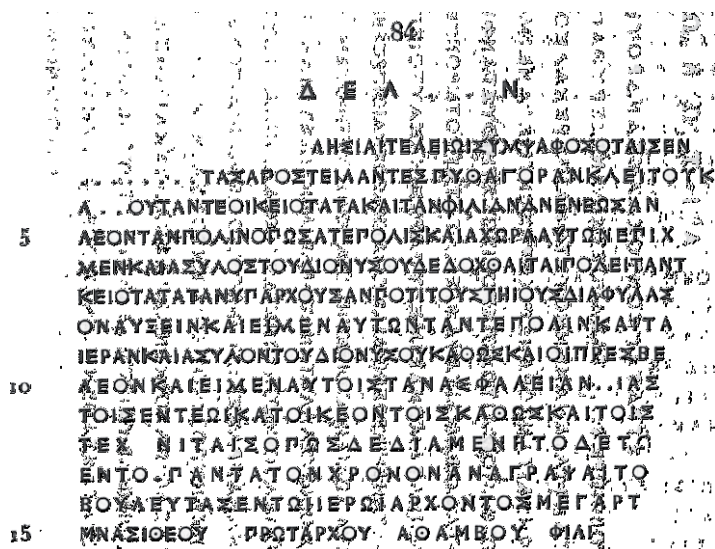


Fig. 8 - Apografo di Ph. Le Bas del decreto dei Delfii (LW 84 = *Asyia* 134)

